

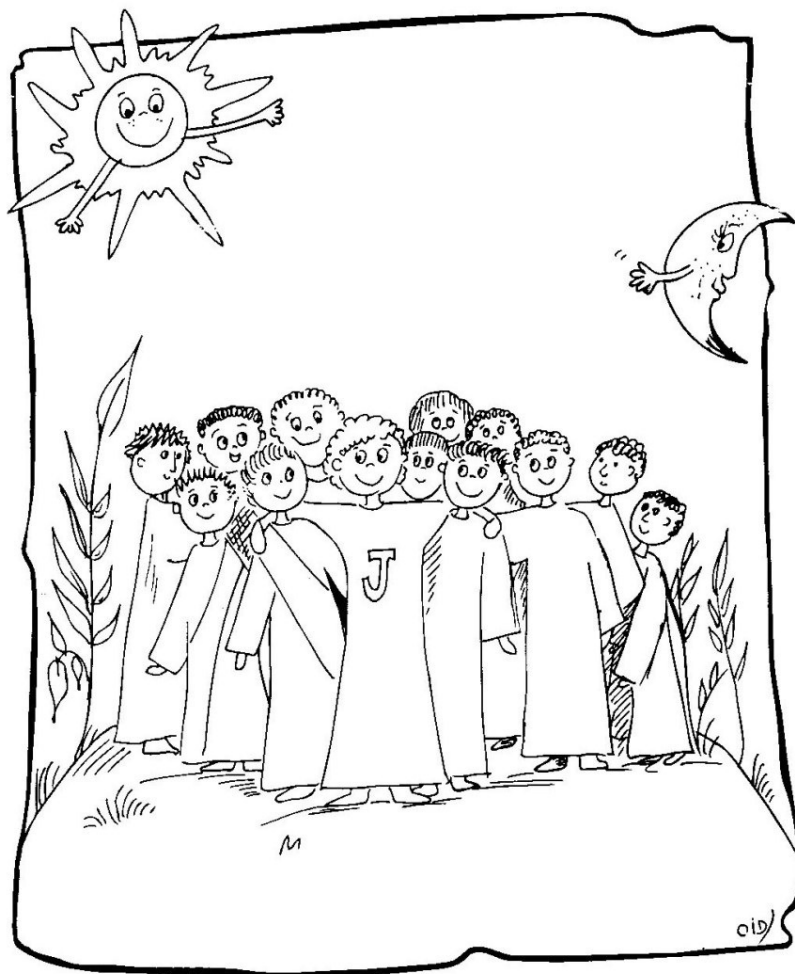
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 gennaio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 49,3.5-6****Giovanni 1, 29 - 34****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in Cristo, agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del battesimo con la forza del tuo Spirito, perché tutta la nostra vita proclami il lieto annunzio del Vangelo.

2) Lettura : Isaia 49,3.5-6

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento ¹ su Isaia 49,3.5-6

● Oggi è la **II domenica del tempo ordinario**, una parola, "ordinario", che spesso non rievoca nel nostro immaginario ricordi significativi: ordinaria è una giornata che scorre come da programma senza grandi sussulti comune a tante altre. Ecco allora che la Parola di questa domenica ci aiuta ad evitare il grande rischio che la nostra fede, e la nostra vita, sia vissuta ad intermittenza proprio come quelle lucette che da poco abbiamo deposto dal nostro presepe o dal nostro albero di Natale: si accendono e si spengono! A Natale abbiamo acceso la nostra fede e la nostra vita davanti al mistero dell'incarnazione, ora entriamo nella fase "spenta" dove tutto ritorna ad una normalità segnata dall'abitudine e dalla routine che la vita ci mette di fronte: è ripreso il lavoro, la scuola, l'università insomma si ritorna alla vita "ordinaria" in attesa della prossima accensione magari alla festa di Pasqua!

Isaia nella prima lettura dice che ***c'è ancora un "troppo poco" che deve diventare "luce delle nazioni, perché porti la salvezza fino all'estremità della terra"***. Ci fermiamo per un attimo e ci accorgiamo che davvero c'è ancora un "troppo poco" nel nostro quotidiano, nella nostra vita ordinaria che deve "diventare luce". Raccogliamo allora con coraggio questo invito ad un "di più" che ci aiuti ad ***uscire dal rischio della mediocrità e dell'abitudine***.

● ***Un passaggio per cominciare a prolungare Cristo nella nostra vita***, lo troviamo nella prima lettura quando Isaia dice del servo di JHWH: ***"E' troppo poco che tu sia servo per restaurare... e ricondurre... io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza"***. ***Nella nostra esperienza di fede non esiste il momento in cui gustiamo l'amore di Cristo che ci libera e ci rinnova, senza che questo non diventi testimonianza nella nostra vita!*** L'amore è sempre qualcosa di contagioso, che ci spinge fuori, verso gli altri. E' una presenza che si allarga fino ad afferrare tutto; bellissime in merito, le parole del Battista: "io ho visto e ho testimoniato". Saper vedere Cristo e il suo amore nelle nostre scelte ordinarie, nelle persone presenti nella nostra vita. Ma questo non si acquisisce una volta per tutte o con lo sforzo volontaristico, ridurremmo tutto all'osservanza di una dottrina o di un modello... la nostra fede non è una dottrina ma un cammino in un'esperienza di amore e come ogni cammino comincia sempre dalla decisione e dalla gioia di provarci perché è innanzitutto Dio che ci prova sempre e ancora una volta con la nostra vita!

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34**• GESÙ CRISTO, SACERDOTE – PONTEFICE.**

Già le letture che precedono il Vangelo sottolineano **la figura di Cristo mediatore di salvezza.**

Isaia lo presenta come l'umile "servo di Dio", che sarà "luce delle nazioni", colui che verrà a "portare la salvezza fino all'estremità della terra".

Paolo lo presenta come colui che è venuto per santificare e portare "pace", cioè salvezza. Notate quante volte nomina Gesù Cristo in questo brevissimo saluto ai Corinzi: è il suo centro, il suo ideale, il motivo che gli dà giustificazione per tutto ciò che egli dice, scrive ed opera.

• Il brano di Vangelo che segue fa entrare ancor più nel mistero di salvezza universale del Cristo. Il fatto, cioè il Battesimo di Gesù, lo abbiamo già meditato con Matteo la scorsa settimana. Matteo narra le situazioni: ci ha presentato Gesù in fila davanti al Battista in attesa di essere immerso nel Giordano, il cielo che si apre, la voce del Padre.

Oggi interviene Giovanni, l'evangelista che racconta pochissimo, soprattutto commenta rendendo dottrina ciò che approfondisce. **Il Battesimo di Gesù è un fatto che contiene una forte rivelazione.** Non è solo un fatto, è un mistero. Non è la scena del Battesimo che interessa a Giovanni, ma la figura di Gesù.

• « *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo* ». E' veramente LUI, colui che toglie o porta su di sé ogni nostro peccato.

E' una frase che siamo abituati a sentire nella Messa, prima della comunione, mentre stiamo pensando alla comunione che faremo, ma è la frase che ci presenta tutta la grandezza di Gesù e del suo incarico e che mi suggerisce di parlarvi oggi, in modo particolare, di Gesù Cristo, Sacerdote unico.

Il sacerdozio di Cristo è il mezzo attraverso cui l'umanità è stata salvata ed elevata alla grandezza di Dio.

« *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo* ». Sottolineo le due parole-chiave della meditazione: agnello e peccato.

• Dell'AGNELLO si parla ripetutamente e in diverse situazioni nell'Antico Testamento.

C'è l'AGNELLO che 1200-1500 anni a.C. gli ebrei hanno sacrificato quella notte, prima della fuga dall'Egitto, già pronti per partire per il deserto, mangiandone interamente le carni e tingendo con il suo sangue le porte delle loro case. Quel sangue era per loro segno di salvezza; quell'agnello rimarrà il segno pasquale per gli ebrei che ogni anno rivivono quel passaggio.

Gesù agnello può ricordare quel segno di salvezza.

C'è l'AGNELLO che secoli dopo, entrati in Palestina – siamo intorno all'anno 1000 a.C. – gli ebrei ogni sera sacrificavano a Dio nel Tempio. Era il cosiddetto sacrificio vespertino. Gesù agnello vuol dire che sarà lui a sacrificarsi a Dio Padre.

C'è l'AGNELLO segno di mansuetudine di cui spesso parlano i profeti. E' l'agnello che si lascia tosare e mentre viene tosato e dona il suo vello, lecca ancora la mano del suo tosatore. E' riconoscente. Troviamo l'immagine dell'agnello nel seguito delle parole di Isaia: «... era come agnello portato al macello, /come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, /e non aprì la sua bocca » (Is 53,7).

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Che sia AGNELLO segno della salvezza pasquale, o dell'offerta quotidiana, o della pazienza e mansuetudine, è sempre lui: è sempre la figura di colui che si è messo in mezzo tra il Dio giusto e l'uomo ingiusto, affinché Dio guardasse alla giustizia, alla riparazione e alla bontà del Figlio per rendere anche noi figli.

Gesù AGNELLO è il grande, sommo, unico sacerdote.

• **La parola SACERDOTE, dal latino sacerdos, indica colui che fa sacre tutte le cose, trasformandole in dono: sacro dono. E' colui che in modo sacro dona se stesso.**

La parola agnello con cui viene chiamato prima ancora che egli cominci ad operare annuncia già il suo sacrificio sulla croce, e la testimonianza totale di Dio Padre che l'ha mandato perché sia il mediatore, il pontefice, cioè colui che **fa da PONTE tra l'umanità e la divinità**, per colmare il vuoto che c'è tra l'umanità e Dio, quel vuoto dato dal peccato.

• Ecco la seconda parola importante: **il PECCATO del mondo. Il peccato che è sempre un DIFETTO di AMORE: verso Dio e verso gli altri.** Tocchiamo ed utilizziamo le cose create da Dio egoisticamente, senza ringraziare il creatore. La base della vita anziché essere l'interesse per l'umanità e la comunicazione con gli umani, sembra essere l'egoismo. Utilizziamo il progresso e la globalizzazione solo per prendere e sfruttare. Lasciamo da parte Dio e i suoi interessi.

Gesù SACERDOTE è venuto per togliere il PECCATO ed elevare le nostre azioni ad azioni divine. E' venuto per insegnarci a donarci insieme a lui che si dona e ad offrirci insieme a lui che si offre, diventando capaci di arrivare al Padre. Ma non da soli, perché Gesù è morto per me, ma non solo per me. Insieme ci prende ed insieme ci mette nelle mani del Padre.

Quando sull'altare continuiamo a celebrare la Pasqua di Gesù, è Lui, presente, il Sacerdote unico che fa sua la nostra offerta.

A volte, impropriamente, mi chiamate sacerdote. A me tocca ricordare che Gesù è il SACERDOTE che ha lasciato a tutti noi il suo compito sacerdotale, per poter continuare la sua opera. Per questo Gesù ha lasciato la sua Eucaristia.

Quando al sabato, alle 15, celebro la messa nell'ospedale vicino, vedo gente che soffre e la metto nelle mani del Padre, perché il Padre veda in loro la figura del Figlio che si offre.

Ma non sempre riesco a farlo capire. Che tristezza quando vengono a chiedermi benedizioni per i morti, senza essere venuti prima a chiamarmi a dare la benedizione e la consolazione del Signore a chi ancora era in grado di riceverla, di capire e di offrire, da vivo!

Bisogna cercare di interiorizzare e trasmettere questa grande idea. Per partecipare al SACERDOZIO di Cristo e farvi partecipare gli altri.

• Uno dei primi scrittori cristiani, **Tertulliano**, avvocato, scrivendo ai governatori in presentazione e difesa dei cristiani, che verso il 200 vengono martirizzati, scrive: *"A nulla servono le vostre più ingiuste crudeltà: sono piuttosto un'attrattiva per la nostra setta. Noi diveniamo più numerosi ogni volta che siamo falciati da voi: è un seme il sangue dei cristiani"* ("semen sanguis christianorum").

Come il grano deve essere mietuto per poterlo seminare, così i cristiani diventano essi stessi SEMI, quando sono mietuti...

Come possiamo diventare SEME? Unendoci a Cristo che è l'Agnello immolato, immolando anche noi. Non andando a cercare il sacrificio, ma mettendoci a disposizione, secondo le chiamate e le opportunità che Dio stabilisce per noi.

• Nel libro di **Mario Pomilio**, Il quinto evangelio, trovo, all'inizio, alcune leggende di cui una, ripetuta alcune volte con diversità di particolari, è interessante e riassuntiva. E' la "leggenda del Verbo". A Roma ci si accorge che non esiste una chiesa dedicata al Verbo, la Parola Eterna. Gesù, informato, incarica Simon Pietro di costruirla. Pietro chiede aiuto ai quattro evangelisti, che gli portano i materiali. S. Matteo porta le pietre, S. Marco la calce, S. Luca le colonne per le navate e S. Giovanni i marmi per l'altare e l'oro per il tabernacolo. Passa il tempo, mancano ancora i muri, S. Pietro si dispera.. ma Gesù lo rassicura: "Basta, lascia ogni cosa così... Non sai che la mia Parola è senza compimento? .. Non sai che ogni uomo verrà recando la sua pietra, ed il suo mestolo di calce?...". "Il quinto evangelio" non esiste ancora. Lo costruiamo noi, costruendo la chiesa della Parola attraverso il nostro metterci a disposizione della Parola. **Vogliamo essere**

PIETRE che con la nostra opera e con l'offerta quotidiana, vogliono portare Gesù Cristo presente nel mondo d'oggi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

1) Di quanto, come famiglia/Comunità, ci facciamo carico delle sofferenze e delle croci di tante persone con le quali entriamo in contatto?

2) Qual è il nostro modo per manifestare la nostra fedeltà a Dio, pur non conoscendo i suoi disegni nei nostri confronti?

8) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

O Dio, che ti fai chiamare Padre, ti rendiamo grazie per averci salvati nel sacrificio in croce del tuo Figlio, Gesù. Aiutaci a comprendere i nostri limiti e rendici capaci di orientare al bene le nostre azioni.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10****Marco 2, 18 - 22****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

• **Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.**

Come vivere questa Parola?

Le pericopi precedenti della lettera agli Ebrei ci hanno fatto contemplare **il Cristo, pieno compimento della creazione, nel suo essere assiso presso il Padre, partecipe del suo riposo.**

Una grandezza che tuttavia non crea barriere, perché egli ha voluto farsi solidale con noi in tutto, tranne che nel peccato. **Il suo abbracciare la nostra fragilità, il sottoporsi alla fatica di essere uomo, il non sottrarsi alla stessa tentazione, ce lo rende veramente fratello, capace di comprendere le difficoltà e i mali in cui ci dibattiamo.** Grazie a lui, possiamo guardare con serenità i nostri limiti, gli stessi sbagli, da cui egli ci dà la certezza di poter riemergere.

La sua presenza presso il Padre è motivo di fiduciosa speranza perché egli, quale sommo sacerdote, intercede a nostro favore per ottenerci misericordia e soccorso.

Alimentare il quotidiano di queste certezze, dà ali per riprendersi dopo eventuali cadute, coraggio di affrontare le difficoltà, incentivo per andare avanti con ottimismo. Sì, Dio è dalla nostra parte. Non solo ha percorso un tempo queste nostre stesse strade, ma continua ad essere presente nel nostro vissuto: a soffrire e lottare con me, a gioire con me. Che aspetto ha tuffarci tra le sue braccia, abbandonandoci a lui senza timore, ma con la consapevolezza che stiamo immergendoci nel suo riposo!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, semplicemente ci immergeremo in Dio nostro riposo, gustando della sua presenza.

Gesù, nostro amico e fratello, fa' che non stacchiamo mai la mano dalla tua, perché attraverso le esperienze della vita noi approdiamo a quel riposo che il Padre da sempre ci offre.

Ecco la voce di una santa dottore della Chiesa S. Caterina da Siena : *Cristo è il ponte. L'unico ponte che va dalla terra al cielo. fuori di lui è l'abisso.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **[Cristo], pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Come vivere questa Parola?

La pericope biblica, che ci viene proposta dalla prima lettura di oggi, ci presenta **Gesù nella sua funzione sacerdotale**. Investito di tale compito, Egli, "pur essendo Figlio", si è immesso in un cammino di progressivo spogliamento, che lo ha reso solidale con ognuno di noi (tranne che nel peccato), partecipe della nostra stessa debolezza, esposto a tutto, anche alla tentazione. Ed è partendo di qui che ha potuto ripercorrere a ritroso la strada già battuta dai progenitori: dalla disobbedienza all'obbedienza. Un cammino non facile che lo ha immerso **nella sofferenza fino a fargli assaporare l'amaro della morte. Consumato in tal modo nel suo ufficio sacerdotale, Gesù ha raggiunto quella perfezione che comunica a quanti "gli obbediscono", cioè a quanti aderiscono a Lui nell'unità del Corpo Mistico**. Una "perfezione", quindi, a cui ogni cristiano, anzi ogni uomo di buona volontà, può accedere nella misura in cui, **aderendo a Cristo suo capo, si riconcilia con il proprio limite creaturale e lascia che Dio sia Dio nella propria vita, cioè aderisce alla sua volontà anche là dove gli rimane oscura**. È allora il momento di conformarsi a Cristo che "imparò l'obbedienza dalle cose che patì", nella piena consapevolezza che quanto il Padre permette è in funzione del nostro bene, per renderci "perfetti", cioè per farci raggiungere quella pienezza anche umana che si esprime nella misericordia, nella compassione, nella solidarietà con quanti sperimentano sulla loro pelle la sofferenza, la tentazione e lo stesso peccato.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, visualizzeremo il Cristo del Getsemani nella sua prostrazione o il Crocifisso nel suo abbandono. Lasciemo risuonare dentro di noi quel grido scandaloso: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato!" È battendo questa via che Egli è stato reso "perfetto" e "causa di salvezza" per noi. Ci riconcilieremo, quindi, con la sofferenza che bussa anche alla nostra porta.

La nostra natura, Gesù, aborrisce la sofferenza, quella stessa sofferenza che tu hai abbracciato per nostro amore. Eppure è proprio essa che, se la so accogliere, sgretola la durezza del nostro cuore, rendendoci più misericordiosi e compassionevoli verso tutti. Aiutaci a comprenderlo.

Ecco la voce di un poeta, pittore e filosofo Kahlil Gibran : *Per arrivare all'alba non c'è altra via che la notte.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

- Il Vangelo di oggi proclama la novità cristiana, **la novità di una vita unita a Cristo**. E il Signore stesso inaugura questa novità, offrendo a Dio non più cose convenzionali, ma la sua stessa esistenza, come leggiamo nella lettera agli Ebrei.

"I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno": essi si preoccupano di cose aggiunte alla vita, come penitenze scelte per onorare Dio e pensano che siano le più importanti.

Nella vita di Gesù invece la cosa più importante è la sua esistenza stessa, non ciò che vi si sovrappone come cerimonia o penitenza supplementare. **Cristo è sacerdote e non offre sacrifici convenzionali ("doni e sacrifici"), ma la sua vita: "Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime"**. E il dramma della sua vita trasformato in offerta a Dio.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Questa trasformazione richiede intense preghiere, non si compie con una semplice intenzione dello spirito, ma nella lotta, come è descritto nella lettera agli Ebrei, che ricorda la lotta dell'agonia.

Gesù ha lottato contro le difficoltà della vita, contro la necessità della passione, ha lottato nella preghiera perché tutto questo fosse trasformato in un'offerta degna di Dio, piena dello Spirito di Dio.

È ciò che Gesù aspetta da noi: la trasformazione della nostra vita in sacrificio, non le cose che si sovrappongono alla vita. Certo, bisogna fare anche queste cose, come esercizi di preghiera e di mortificazione, che aiutano a trasformare la vita, ma la cosa importante e questa trasformazione, è fare della nostra esistenza una offerta a Dio, come dice Paolo nella lettera ai Romani (cfr. Rin 12).

Quando partecipiamo alla Messa dobbiamo ricordarci questa necessità e offrire la nostra vita in unione al sacrificio e alla vittoria di Cristo. Parlo della nostra vita concreta, con tutte le sue gioie, difficoltà, con le sue tentazioni, i suoi desideri e speranze. **Questa è l'offerta che vuole il Signore: il sacrificio della trasformazione della nostra vita, che lo stesso Spirito di Gesù compie in noi se siamo docili alla sua azione.**

• **Possano forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro?** - Mc 2,19

Come vivere questa parola?

Sarebbe veramente un controsenso digiunare mentre si sta godendo la festa di nozze con lo sposo! Nel Vangelo di oggi, **Gesù si identifica come 'sposo'**, lo sposo già prefigurato nell'Antico Testamento (per es. Is 62, 4-5). I suoi discepoli si rallegrino della sua presenza con loro, quindi è giusto festeggiare - ci sarà presto tempo per rimpiangere e digiunare quando lo sposo sarà tolta da loro, dato in mano ai Romani per essere crocifisso. Però ormai sappiamo che anche quella tragedia non è stata l'ultima parola: Egli è risorto, è vivo! Rimane qui, in mezzo a noi nell'Eucaristia. Quindi, noi che crediamo, **abbiamo Gesù sempre vicino a noi**. Certo, c'è posto per il digiuno come purificazione, come disciplina per tenere a freno le nostre passioni, ma questo esercizio non qualifica a fondo il cristiano, che, anche quando rinuncia a qual cosa, sempre vive la presenza dello sposo: quella che lo vivifica, lo allietta lo rende capace di amare Dio e, in Lui, il mondo intero.

Signore Gesù, fa' che anche noi, vivendo con te nello Spirito, in obbedienza al Padre, portiamo a compimento il suo disegno di salvezza e diventiamo per tutti i fratelli lieti testimoni del suo amore. Ecco la voce di un grande patriarca ortodosso Patriarca Atenagora I : *Tutto è già vivo. Perché Cristo è risorto. Esiste quaggiù un luogo dove non vi è più separazione, ma soltanto grande amore, la grande gioia. Quel luogo è il Calice, nel cuore della Chiesa. E da lì nel tuo cuore.*

• **"Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi."** - Mc 2, 22 - **Come vivere questa Parola?**

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? **L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono.** Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. **Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo**

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare. Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel : *"Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."*

6) Per un confronto personale

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Antonio****Lectio: Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

O Dio, che hai ispirato a **sant'Antonio abate** di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

E' stato Sant'Atanasio a scrivere la vita di **Sant'Antonio**. Egli ci racconta che, morti i suoi genitori, Antonio, che era allora assai giovane, andando a messa, come usava fare sempre da vero cristiano, un giorno riflettete molto sul vangelo che era stato letto in chiesa: "*Se vuoi essere perfetto và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo; poi vieni e seguimi*". E così egli fece, e senza tanti ripensamenti!... I genitori gli avevano lasciato una grande eredità: possedeva 300 campi molto fertili e ameni. Li diede tutti in dono agli abitanti del paese. Vendette anche tutti i suoi beni e il ricavato lo distribuì ai poveri: una forte somma di denaro, riservandone solo una piccola parte per la sorella più piccola. Egli iniziò a vivere in povertà, nel digiuno, nel silenzio e nella preghiera: una vita aspra e senza nulla concedere a se stesso. Egli lavorava con le proprie mani per comprarsi il pane che mangiava e il resto lo dava sempre ai poveri. E trascorreva molto tempo nella preghiera, perché aveva capito che era necessario pregare sempre, continuamente; e anche per questo si ritirò poi nel deserto e visse in una grotta, che ancora esiste là ad **Oriente**. Lo seguirono poi tanti giovani e divennero monaci... così **è nato il primo monachesimo cristiano**, che poi si impianterà anche da noi in Occidente, grazie al nostro San Benedetto Abate. ...**E perché Sant'Antonio è stato messo, dalla tradizione popolare, come patrono delle bestiole?** Forse perché là, nel deserto, i diavoli andavano a disturbare la sua preghiera, presentandosi a lui sotto forma di bestie strane: serpenti, caproni, porci... Che Sant'Antonio Abate ci aiuti e ci difenda contro gli assalti del maligno; e interceda sempre per tutti noi!

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20

Fratelli, Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.

Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: «Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza». Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia.

Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

3) Commento ⁵ su Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20

• **Nella speranza che ci è proposta abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.**

Come vivere questa Parola?

L'immagine dell'ancora evoca, a sua volta, quella del mare, simbolo della vita esposta a tutti gli imprevisti e le fluttuazioni della storia. Nessuno può sentirsi al sicuro finché si trova ad attraversarlo sulla fragile barca del tempo. Anzi, spesso si ha la sensazione di essere come naufraghi in balia delle onde che ci sballottano e rischiano di fracassarci contro le rocce.

Ebbene, in questa situazione limite, ci viene offerta **un'ancora sicura e salda: quella della speranza che si radica sulle promesse di Dio**. Un'ancora lanciata non nei fondali oceanici, ma nel sancta sanctorum dei cieli, là dove Gesù, nostro eterno e sommo sacerdote, è entrato una volta per sempre, precedendoci.

Non si tratta allora di quella speranza venata di incertezza che si può alimentare nelle situazioni contingenti del nostro vivere, ma della certezza che quanto attendiamo è garantito dalla parola irrevocabile di Dio, e di cui Gesù è il pegno.

• **Quanto bisogno c'è oggi di rispolverare quest'ancora su cui abbiamo lasciato depositare la ruggine della consuetudine**. Sì, abbiamo finito con lo svuotare di senso le grandi verità di fede che la lettera agli Ebrei ci sta riproponendo e siamo precipitati nell'angoscia. Proviamo a rimuovere la patina ferruginosa che soffoca la virtù teologale della speranza e lasciamo che essa ridia ali a noi e a quanti si trascinano stancamente accanto a noi.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci chiederemo che cosa ne ho fatto della speranza cristiana, quanto essa sostiene i nostri passi dando un ritmo di leggerezza al nostro andare. E, se necessario, proveremo a rispolverarla.

Non si spenga mai, Signore, nel nostro cuore quella speranza che affonda le sue radici in te, nella tua parola, nella tua fedeltà.

Ecco la voce di un grande Papa Paolo VI : *Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e [...] prosegue la Redenzione compiuta sulla Croce ed esplosa in vittoria la mattina della Risurrezione.*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

• **Gesù deve essere sommamente prudente nel risponde ai farisei**. Questi hanno mente e cuore contro di Lui. **Lo vedono come un distruttore delle loro tradizioni e della loro fede**. Un loro urlo di lapidazione e subito ne sarebbe conseguita la morte. Per questo si limita semplicemente ad affermare quanto era avvenuto nell'Antica Scrittura. La carità verso gli affamati aveva portato il sacerdote a trasgredire la legge sacra sui pani dell'offerta. Dinanzi ad ogni fame è sempre la carità che deve trionfare. Dinanzi ad un reale bisogno di un uomo è sempre l'amore che deve avere il primo posto. Questa verità Gesù la insegna anche nella parabola del Buon Samaritano. **Il sacerdote e il levita scelgono il tempio e lasciano l'uomo. Gesù dice che si deve lasciare il tempio e scegliere l'uomo da salvare perché in grave pericolo di vita.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

- ***Gesù è il vero interprete della vera Parola del Padre nella pienezza dello Spirito Santo. Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato.***

Il riferimento di Gesù, per giustificare il comportamento dei suoi discepoli, all'episodio di Davide è significativo. Il re sta scappando dalla gelosia omicida di Saul e giustifica al sacerdote la richiesta dei pani sacri non solo per la necessità e la fame ma per la purezza dei suoi soldati. Il sabato è fatto per l'uomo, è l'insegnamento di Gesù ma, anche da questo riferimento, scopriamo che ciò non può giustificare nessuna nostra pigrizia e nessun nostro tentennamento; anzi implica ***una necessità di purificazione interiore che proviene dall'ascolto e dalla pratica del suo insegnamento.*** È l'invito a non cadere in atteggiamenti esteriori e ipocriti ma nel sentire profondamente nel cuore il suo insegnamento. Non vi è in esso nessun invito a considerarci immuni dalle leggi ma a considerare lo scopo profondo di quella legge morale che Dio ha scritto nel nostro cuore e che è poi esplicitata nei precetti divini. È la legge del bene e del male ed il cui discernimento serio, nel nostro cuore, non solo irrobustisce la nostra dignità umana ma rivela il nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio. Rispettare queste leggi e i precetti divini significa favorire proprio questa dignità che deriva dal nostro essere creature ad immagine divina. Il sabato richiama proprio quel comandamento di «santificare le feste» che significa rendere a Dio quella giusta lode, scevra da ipocrisie, che dà il senso profondo alla nostra vita. La partecipazione domenicale all'eucaristia non è un obbligo da adempiere per evitare un castigo, ma il riconoscimento della necessità, per la nostra vita, di un intervento che ne dia scopo.

- Un episodio, quello che leggiamo nel brano del Vangelo di oggi che sorprende. ***I discepoli di Gesù, in giorno di sabato, strappano delle spighe di grano. Ciò provoca lo scandalo di alcuni farisei che sollecitano l'intervento di Gesù, ritenuto il responsabile dell'accaduto.*** I farisei non sono interessati a quello che sembra essere un furto, ma piuttosto ad una presunta inosservanza della legge mosaica del sabato. Gesù risponde citando un episodio analogo raccontato nel primo Libro di Samuele dell'Antico Testamento nel quale protagonista era il re Davide. Nella sua affermazione finale però troviamo la luce che illumina l'episodio. ***Gesù si proclama Figlio dell'uomo, padrone del sabato e dimostra così la sua natura divina.*** Il riferimento alla sua persona evita una doppia lettura dell'episodio secondo due categorie morali contrapposte. ***Da un lato, Egli evita quell'atteggiamento con il quale ognuno pretende di poter autogiustificare qualsiasi violazione alle leggi stesse, viste come cappio per la libertà dell'uomo. Dall'altro, Gesù evita anche quel legalismo cieco, soffoca ogni esigenza dell'uomo. In Gesù scopriamo, infatti il vero unico Bene ed è proprio Lui, la via, la verità e la vita,*** che ci indica la strada per raggiungere questo Bene. La sua legge, legge di amore, è norma divina, scritta nel cuore dell'uomo perché è per il bene vero dell'uomo. Una lettura di questo episodio ci spinge, allora, a leggere nei nostri cuori perché brilli in essi questa legge di amore.

- "[...] ***Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!***» - Mc 2, 27

Come vivere questa Parola?

Gesù dimostra la sua amicizia e la sua comprensione difendendo i discepoli accusati di violare il sabato, perché in tale giorno essi raccoglievano le spighe. Inoltre nello stesso tempo Egli relativizza il sabato, ponendo in primo piano il valore della persona. Contro ogni rigidità e fanatismo mette in luce la misericordia e l'apertura verso i valori fondamentali dell'uomo, superiori ad ogni cieca visione della legge.

Solo se abbiamo cuori e menti "nuove", liberandoci dai nostri pregiudizi, attaccamenti, egoismi, potremo lasciare penetrare in noi la vita splendida e rinnovatrice del Vangelo e accogliere lo "sposo" che è Cristo e amarlo pienamente. D'altra parte Gesù evita anche un doppio il pericolo: da una parte la volontà di poter autogiustificare qualsiasi violazione alla legge (considerandola come un cappio alla propria libertà) e dall'altra la volontà di un legalismo cieco, che soffoca ogni vera esigenza dell'uomo.

Il punto discriminante è proprio l'amore (verso Dio e il prossimo), la norma divina iscritta nel cuore dell'uomo per il suo autentico bene, evitando libertinaggi e chiusure.

Nel nostro agire dunque ci chiederemo quale sia la norma suprema che guida le nostre parole e le nostre azioni: è il vero amore o al contrario l'applicazione intoccabile di una norma o la violazione libertina del nostro egoismo?

Aiutaci, Signore, ad essere attenti alle persone, perché in ogni nostra parola e azione ricerchiamo il bene e l'amore, non il nostro interesse o una formalistica osservanza della legge.

Ecco dalla preghiera per l'unità dei cristiani (2015, a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese) : «*O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo*».

6) Per un confronto personale

- Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?
- Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 7,1-3.15-17

Marco 3, 1 - 6

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7,1-3.15-17

Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.

Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[Ora,] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».

3) Commento ⁷ su Lettera agli Ebrei 7,1-3.15-17

• La prima lettura ci presenta **la figura misteriosa di Melchisedek**, e possiamo chiederci se Gesù, che è sacerdote, è tale a somiglianza di Melchisedek o se è Melchisedek fatto su modello di Gesù. In realtà nel testo ci sono tutte e due le prospettive: si dice che **un altro sacerdote, cioè Cristo, è sorto a somiglianza di Melchisedek** e il salmo citato dice testualmente: "*Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek*", però, commentando questo testo, l'autore scrive che **Melchisedek è stato fatto a somiglianza del Figlio di Dio**.

Leggendo la Bibbia egli riconosce **una prefigurazione di Cristo risorto in Melchisedek**, che si presenta senza padre, senza madre. A meglio dire: la Scrittura non parla di loro e questo è molto strano per un sacerdote, perché nell'Antico Testamento per essere sacerdote era necessario appartenere a una famiglia sacerdotale e quindi era importante che si parlasse dei genitori. Ma di Melchisedek non si dice niente: non si nominano né il padre né la madre, non si dà nessuna genealogia, non si dice quando è nato né quando è morto.

• **In questa misteriosa figura dli Melchisedek l'autore vede con ammirazione una immagine di Cristo risorto**, che non ha né padre né madre terrestre: la novità di vita della risurrezione non ha un'origine terrestre. Gesù risorto è Figlio di Dio anche nella sua natura umana e rimane così sacerdote in eterno.

Vediamo in questa descrizione l'atteggiamento dei primi cristiani alla lettura dell'Antico Testamento. Con gioia, con stupore anche talvolta, vedevano delinearsi in esso la figura di Cristo, ed era per loro causa di grande esultanza accorgersi che Dio aveva preparato la rivelazione di Cristo già da molto tempo. "**il Nuovo è nascosto nell'Antico**" **dirà sant'Agostino**, e Cristo venendo illumina tutto l'Antico Testamento. Le cose che sembravano misteriose e quasi inspiegabili diventano chiare perché si rivelano come una profezia di Cristo.

Anche noi siamo chiamati a leggere l'Antico Testamento in questa luce cristiana e a trovarvi una sorgente di grande consolazione spirituale, perché la nostra fede si approfondisce e ci rendiamo conto con gioia che Dio da sempre ha disposto tutte le cose e tutti gli avvenimenti per la glorificazione di Gesù suo Figlio.

⁷ www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

● Oggi l'Evangelista San Marco ci riporta **dentro alla sinagoga ad ascoltare e a contemplare Gesù che guarisce un povero uomo che aveva una mano paralizzata**: "alzati, vieni qui in mezzo!". E' autorevole Gesù... e non gli importa dei farisei e degli erodiani. Essi erano venuti là non per pregare, non per ascoltare il divino insegnamento del Figlio di Dio: erano venuti solo per criticare, per giudicare, per condannare il Santo di Dio. Erano persone false, anche se esternamente sembravano assai devoti ed osservanti e con il collo storto; dentro erano superbi, orgogliosi e non si daranno pace finché non vedranno Gesù inchiodato sulla Croce. Chi è come loro non capirà mai nulla di Gesù e del suo Vangelo perché **l'orgoglio e la superbia rende cieco l'uomo e anche sordo all'ascolto della Parola di Dio**; essi ascoltano solo se stessi e restano perciò insipienti e guide cieche: il loro cuore è duro come pietra... e non c'è terreno buono per la semina della Parola di Dio in loro. E Gesù li interroga: "E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E disse all'uomo: "Tendi la mano!" Egli la tese, e la sua mano fu guarita. Questo poveretto viene guarito perché chi è povero in spirito è salvo... I farisei invece uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di Lui per farlo morire: ...essi erano capaci di dare solo quello che avevano dentro l'anima: la morte! E per causa loro, e per colpa anche dei nostri peccati, Gesù morirà sulla Croce; infatti Egli è Sacerdote e Vittima: è Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek, come leggiamo nella prima lettura. Egli è Re di Giustizia e di Pace!

● **"Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettili in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La tese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire." - Mc 3,3-6 - Come vivere questa Parola?**

"Tendi la mano" E' il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata. Qui punta tutta l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accolga il dono del sabato.

Gesù, con questo miracolo, il più difficile che gli costerà la vita "completa la sua rivelazione: colui che vuol mondarci dalla lebbra è il Figlio dell'uomo che perdona e dà piedi per seguirlo, mangia coi peccatori e si proclama medico e sposo, fa il dono del sabato e guarisce la mano per riceverlo. E' lo stesso che **finirà in croce portando su di sé la nostra lebbra, il nostro peccato, la nostra paralisi, il nostro digiuno, il nostro silenzio, la nostra durezza di cuore**".

Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora **le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.**

Signore, ecco la nostra preghiera: "ecco le mie mani vuote, riempile di Te".

Ecco la voce di un servitore della Parola Silvano Fausti : **"Discepolo è colui al quale il Signore apre il cuore e la mano, per desiderare quanto lui è venuto a dare. L'uomo, fatto per amare, è di sua natura desiderio. Togliere all'uomo il desiderio, è togliere all'uccello un'ala: invece di spiccare il volo, gira goffamente su se stesso."**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Poi domandò loro: E' lecito in giorno di sabato di fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?** - Mc 3,4

Come vivere questa parola?

I farisei continuano a cercare motivo per condannare Gesù ed egli persiste nel sottolineare la dignità dell'uomo di fronte a Dio: la legge è fatta per l'uomo e non viceversa perché Dio ama tanto l'uomo, creato a sua immagine e somiglianza. Quindi, Gesù che si identifica con Dio come 'signore del sabato', invita l'uomo con la mano paralizzata a venire in mezzo agli interlocutori, e poi, pone ad essi la sua domanda: se è lecito fare del bene o del male di sabato? I farisei non rispondono. Tacciono, in un silenzio ostile mentre Gesù si rattrista per la loro durezza di cuore. Non vogliono aprirsi al dialogo per riflettere insieme; si rinchiodano nella loro mentalità satura di norme minuziose e nei loro pregiudizi. Anche la guarigione della mano di quell' uomo non riesce a sfondare l'ostilità dei loro cuori.

Signore, com'è facile attaccarci alle proprie idee ed opinioni e difenderle anche contro ogni evidenza. Dacci un cuore semplice e umile che cerchi solo di conoscerti sempre di più e di testimoniare la verità del tuo amore a tutti i fratelli.

Ecco la voce di un teologo gesuita Silvano Fausti : *Le parole di Gesù "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi" (Gv 5,12) dovrebbero essere non solo una luce per noi, ma anche un fuoco distruttore dell'egoismo che ci impedisce di crescere nella santità.*

6) Per un confronto personale

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?
- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 7,25-8,6****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7,25-8,6

Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito.

Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.

3) Commento⁹ su Lettera agli Ebrei 7,25-8,6

● **Gesù, Sommo Sacerdote, perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.**

Eb 7,25. - Come vivere questa parola?

Gesù che ha assunto in pienezza la natura umana e ci ha salvato per mezzo della morte in croce e la risurrezione, adesso è e resta in eterno il Figlio assiso alla destra del Padre, sempre vivo per continuare ad intercedere per noi. San Francesco di Sales si è modellato su Gesù Buon Pastore che dà la vita per il popolo. Fatto vescovo di Ginevra, centro della polemica calvinista, si trovava di fronte all'indifferenza del popolo e l'ostilità dei capi. Ha sofferto molto ma spronato dall'amore di Cristo, si donò interamente a predicare la Parola di Dio con zelo e amorevolezza. Come Gesù egli credeva alla capacità della persona umana, con l'aiuto di Dio, di vivere una vita santa, cioè piena, buona, integra; una santità alla portata di tutti nonostante la propria situazione sociale o professionale, una santità costruita giorno dopo giorno. Una vita evangelica vissuta nella quotidianità.

Signore, aiutaci ad imitare questo grande santo che ha saputo parlare al cuore della gente e far comprendere l'amore personale di Dio per ciascuno.

Ecco la voce di un grande vescovo San Francesco di Sales, dottore della Chiesa : *Vi supplico, di non abbandonare mai i santi propositi che avete fatto, perché Dio, che li ha suggeriti al vostro cuore, ne chiederà conto. E per metterli bene in pratica, tenetevi vicino al Salvatore, perché la sua ombra è salutare per la nascita e la conservazione di tali frutti.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda che il Signore, e non un uomo, ha costruito.**

Come vivere questa Parola?

L'espressione con cui si introduce questo versetto della lettera agli Ebrei mette subito sull'avviso che quanto segue non è un elemento marginale: **siamo al cuore del messaggio cristiano**. Lo sguardo è sollecitato a fissarsi sul Cristo, Sommo Sacerdote assiso alla destra del Padre, cioè all'esaltazione in cui ha trovato compimento il mistero pasquale. L'offerta sacrificale di Gesù, consumatasi sulla croce, non è l'ultima parola e neppure un fatto ormai relegato nel passato.

Gesù, entrato una volta per tutte nel santuario del cielo e investito di un sacerdozio che non conosce tramonto, è in perenne atteggiamento di intercessione a nostro favore. Ogni redento, cioè ogni uomo, può ora avere nuovamente accesso presso il Padre, reintegrato nella sua dignità filiale. Questo è il "lieto annuncio" del vangelo. Questo il cuore della nostra fede. Un messaggio di gioia, quindi, che non ha niente a che vedere con la pesantezza di una vita trascinata all'insegna di norme assunte per paura del "tremendo" giudizio di Dio. Eppure molte volte da noi cristiani non trasuda questa gioia. Sembra che il tempo, per noi, si sia fermato là, alle soglie di un sepolcro da cui è stata definitivamente rotolata via la pietra che lo sigillava. Lo sappiamo ma non riusciamo a staccarcene. Diamo l'impressione di essere i seguaci del Crocifisso non del Risorto. E il mondo languisce nel non-senso di una vita che non riesce a scorgere alcuno sbocco. È tempo che torniamo a **levare lo sguardo e a indicare ai fratelli Colui che continua a intercedere in nostro favore.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a penetrare con lo sguardo della fede nel santuario dei cieli. Contempleremo Gesù assiso alla destra del Padre nell'esercizio del suo sacerdozio. Egli intercede per noi. Lasceremo che questa certezza passi dalla mente al cuore e pervada la vita.

Troppe volte, Gesù, ripetiamo meccanicamente formule di fede che racchiudono in sé verità travolgenti, ma che l'abitudine ha svuotato di senso. Diciamo che sei risorto, che sei presso il Padre, che sei Dio, ma quale risonanza ha tutto ciò nella nostra esistenza? Perdona, Gesù, la superficialità con cui viviamo il nostro essere cristiano!

Ecco la voce di un padre della Chiesa Origene : *Attraverso le nostre sincere suppliche e orazioni, offriamo le nostre preghiere al Dio dell'universo per il tramite del suo unico Figlio. È a quest'ultimo, infatti, che noi ci rivolgiamo in primo luogo, chiedendogli di intercedere per i nostri peccati e di presentare al Dio supremo, in guisa di gran sacerdote, le nostre preghiere, i nostri sacrifici e le nostre suppliche.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12

- **Questo Vangelo ci fa vedere fino a che punto Gesù sia centro di unità.** E molto importante prendere coscienza della potenza di Cristo di fare unità attirando tutti gli uomini a sé, perché solo con fede viva in questa sua capacità **possiamo essere anche noi apostoli e artefici di unità nell'ambiente dove viviamo, non solo, ma per la Chiesa e il mondo.**

San Marco ci descrive l'affollarsi della gente, così precipitoso che Gesù deve salire su una barca "perché non lo schiacciassero". Egli attira la folla con la sua bontà, con la sua potenza, e non solo dalla Galilea, dalla Giudea e da Gerusalemme ma scrive l'evangelista "dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone" quindi da paesi pagani. Accorrevano a lui con

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

i loro malati per averne la guarigione, ma anche con tutte le aspirazioni del loro cuore, per trovare la pace di Dio.

La lettera agli Ebrei scrive di lui: "Tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato ormai dai peccatori ed elevato sopra i cieli". Un sommo sacerdote è centro dell'unità o, meglio, ne è il mediatore, come è detto alla fine del brano che abbiamo letto. Cristo è Mediatore proprio perché è perfettamente unito a Dio in una santità irreprensibile, in una purezza unica, ma è anche il sacerdote che ci occorreva: noi abbiamo bisogno di un sacerdote così perfetto per poter trovare l'unità in Dio stesso.

• ***Nel Vangelo vediamo però che Gesù si oppone con severità a che la sua grandezza venga rivelata. Perché? Perché egli sa che la sua opera domanda il sacrificio di se stesso e che la sua dignità di Figlio di Dio può essere veramente rivelata solo attraverso la croce.*** E ciò che dice anche la prima lettura: "Egli non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso". Cristo ha realizzato il culto perfetto, che non è soltanto un simbolo come il culto antico, quello dei sacerdoti ebrei, che era "una copia e un'ombra delle realtà celesti"; egli ha ricevuto un ministero più elevato, che realizza veramente il divino disegno di comunione con il sacrificio di se stesso.

Nella preghiera sacerdotale (Gv 17) Gesù si rivela molto cosciente dell'opera di unità che egli deve compiere "santificando se stesso" cioè sacrificando la sua vita. Un Figlio di Dio non ha preso la natura umana semplicemente per guarire le nostre malattie con la potenza divina, ma principalmente per ***trasformare la nostra natura e ristabilire il rapporto tra Dio e noi***, senza il quale ogni unità è impossibile. Cristo ha dunque ricevuto, come si esprime l'autore della lettera agli Ebrei, "un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse".

In ogni Messa noi ci avviciniamo a Cristo e dovremmo avvicinarci con la stessa premura impaziente della gente di Palestina e dei paesi vicini, che si precipitava da Gesù per essere guarita e trasformata e con lo stesso ardore di contemplazione che si rivela nella lettera agli Ebrei, nella certezza che ***egli può trasformarci e fare anche di noi strumenti di unità. Cristo ha offerto un solo sacrificio una volta per tutte, ma lo mette continuamente a nostra disposizione***: è il nostro Mediatore, sempre vivo per intercedere a nostro favore e viene in mezzo a noi proprio per essere nostro intercessore, per darci tutte le grazie necessarie affinché anche la nostra vita, con lui, in lui e per lui, diventi offerta viva, gradita a Dio.

• ***Nel vangelo di oggi vediamo Gesù incamminarsi verso il mare, ma non è solo... Avendo saputo le opere meravigliose che Egli compiva, lo segue molta folla.*** Tutti accorrono a Lui con grande speranza nel cuore: dalla Galilea, dalla Giudea, da Gerusalemme, e da ogni parte. ***Tutti accorrono e Lo seguono...*** ma erano tanti, proprio tanti! "Allora Egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di Lui per toccarlo". Com'è bella questa scena di fede vera... Si buttavano letteralmente addosso a Gesù perché da Lui emanava la salvezza, la liberazione, la guarigione, la pace... E' proprio bello buttarsi, con tutto se stesso e con fede sincera, addosso a Gesù! E pensare che le nostre chiese sono sempre quasi vuote e non c'è mai quasi nessuno a fare un po' di compagnia a Lui oggi!... Nel tabernacolo c'è proprio Lui, in persona! Ed è lo stesso Gesù che oltre 2000 anni fa si incamminava verso il mare di Galilea e che insegnava, seduto sulla barca di Simon Pietro, sulle acque del lago, per evitare che la folla Lo schiacciasse, per quanto era tanta... C'è poca fede in mezzo a noi oggi, e si è spesso così freddi, razionalisti, calcolatori... c'è poco amore verso Gesù e perciò anche verso i fratelli nostri! Nel vangelo di oggi si fanno avanti anche i demoni: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma Gesù li mette subito a tacere perché sono sì spiriti intelligenti che, essendo di natura angelica, sanno tante cose anche su Dio, ma sono senza fede, sono senza amore. Ma Gesù vuole la nostra fede, il nostro cuore caldo di puro amore. E allora diciamogli con il cuore, e magari inginocchiati davanti al tabernacolo, in chiesa: "Gesù, Tu sei davvero il Figlio di Dio: sei il Figlio di Dio in persona! Noi crediamo in Te, Signore, noi ti amiamo!". E subito ci sentiremo assai meglio anche fisicamente, oltre che dentro l'anima, e la sua Luce ci entrerà dentro l'anima e s'irradierà anche intorno a noi e sempre di più.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù? Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?
- Scacciare i demoni. Come fai per neutralizzare questo potere nella tua vita?

7) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

Marco 3, 13 - 19

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

Fratelli, [Gesù, nostro sommo sacerdote,] ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra.

Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: «Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.

Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!". Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati».

Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

● **Oggi la lettera agli Ebrei riporta il bellissimo testo di Geremia sulla "alleanza nuova",** una espressione che si trova solo in questi versetti, in tutto l'Antico Testamento, e che annuncia un grande cambiamento: *"Non come l'alleanza che feci con i loro padri, dice il Signore".* La prima alleanza era un'alleanza che rimaneva all'esterno. Dio aveva dato la legge e **condizione dell'alleanza era l'osservanza fedele di essa.** Ma, essendo esterna, la legge diventava piuttosto un ostacolo per molti, proprio perché quando viene imposta una legge la prima reazione dell'uomo è di opposizione: è un giogo che non sopportiamo. Gli Ebrei veneravano la legge, ma pochi la osservavano veramente; anzi il profeta Geremia riferisce questa promessa divina in un tempo in cui, per le gravi violazioni della legge, Dio ha castigato duramente il suo popolo: il tempio è distrutto, il popolo esiliato.

● **Ma quando tutto sembra venuto meno, Dio crea cose nuove, più belle delle antiche.** Così fa anche ora: *"Porrò le mie leggi nelle loro menti e le imprimerò nei loro cuori".* Vale a dire che **gli uomini saranno intimamente d'accordo con Dio, ameranno la sua volontà, avranno desiderio di compierla, avranno anzi la stessa volontà e gli stessi desideri di Dio.** *"Nessuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno":* sarà una conoscenza personale, intima, non imposta da un insegnamento, ma detta nel cuore. **È l'alleanza istituita da Gesù con il suo sacrificio, è lui stesso che diventa nostra legge nella carità universale.** Lo diciamo ad ogni Eucaristia: "Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza". C'è in più la parola "eterna", che non si trova nel Vangelo ma si trova nei profeti ed è esatta, perché questa alleanza è definitiva, perfetta; ci unisce definitivamente con Dio e ci unisce tra noi. Questa è la base e la sorgente dell'unità.

Nel Vangelo odierno troviamo l'altra condizione dell'unità: l'elezione dei Dodici, l'istituzione che esprime la pluralità nell'unità, alla quale si deve aderire per essere uniti a Dio. Tutte le divisioni nella Chiesa sono dovute alla mancanza di fede e di adesione all'autorità; ma se vogliamo

¹¹ www.lachiesa.it

vivere davvero nell'unità dobbiamo avere un amore speciale per chi nella Chiesa è posto in autorità. Sono uomini deboli, imperfetti, ma costituiti da Cristo per conservare l'unità e per questo dobbiamo circondarli di affetto, di comprensione: Cristo Gesù è con loro! Chiediamo al Signore, per noi e per tutti gli uomini, la grazia di vivere uniti a lui, nel suo amore, osservando la legge che egli ci ha messo nel cuore e aderendo con fede all'autorità da lui costituita, affinché formiamo tutti un unico corpo.

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19**

• ***Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva [...] perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni.***

Come vivere questa Parola?

È interessante notare come ***Gesù sale sul monte chiamando a sé chi vuole e tra questi ne costituisce 12 perché stiano con Lui e perché vadano a predicare e scacciare i demoni.***

Coloro che Gesù chiama, e che danno il loro personale assenso, li conduce nell'intimità con il Padre, lì dove Gesù stesso dimora. ***Il monte è simbolo dell'area di Dio, dove Gesù spesso si ritira e dove, in seguito, condurrà ancora gli apostoli e tra questi quelli che gli saranno più intimi.***

Stare con Gesù è entrare in seno alla Trinità in una comunione d'amore particolare e unica.

A questo Gesù chiama e conduce ieri come oggi. Solo da lì si può ripartire per annunciare ciò che si è sperimentato. È in forza di questo profondo incontro che si possono scacciare i demoni, cioè si possono rompere le catene della malizia, della superbia, del potere e della vanagloria in sé e negli altri.

Gli apostoli, e oggi gli esorcisti incaricati dal proprio vescovo, scaccieranno i demoni non in forza della loro competenza o preghiera, ma in forza di questa forte comunione con Gesù nella Trinità. Ecco perché chi esorcizza non ha un potere in più, non è migliore di altri sacerdoti, ma è (o dovrebbe essere) un mistico. Uno che come gli apostoli dimorano in Gesù e quindi nel cuore del Padre in forza dello Spirito Santo. Umiltà carità e partecipazione al mistero pasquale di Cristo è il loro distintivo.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, esamineremo la nostra vita cristiana: ci lasciamo condurre da Gesù sul monte e introdurre nell'intimità col Padre? Dedichiamo a questo incontro mistico qualche parte della nostra giornata?

Signore Gesù, donaci il gusto del dimorare alla tua presenza e la parresia di annunciare il potere liberante di questo incontro.

Ecco la voce di uno psichiatra e scrittore Vittorino Andreoli : *L'esorcista dovrebbe essere un profondo credente, uno che crede a tal punto da vedere la presenza quasi fisica di Dio, e per questo riesce a capire quando un soggetto è in balia quasi fisica del demonio.*

• Ora ascoltiamo che cosa ci dice Gesù nel Vangelo di oggi: ***Egli amava pregare: parlare cuore a cuore con il Padre suo, che è anche Padre nostro. Ogni giorno Egli si "isolava", per un certo tempo, per pregare: si distaccava dalla gente e andava a pregare, e magari in campagna, sopra una collina, o in montagna.*** E spesso passava le notti in preghiera. Oggi nel vangelo vediamo che, mentre era sul monte, *"chiamò a sé quelli che voleva, ed essi andarono da Lui. E ne costituì Dodici, che chiamò Apostoli, perché stessero con Lui, e per mandarli a predicare, e perché avessero il potere di scacciare i demòni"*. E' l'elezione degli Apostoli da parte di Gesù.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Egli è venuto per instaurare il suo Regno d'amore sulla terra. ***E questa è già la Chiesa, all'inizio, e ci sono già tutti: Gesù, Maria, gli Apostoli, i discepoli e le discepole... è già la Chiesa***, che è il Regno di Dio in mezzo a noi! Egli poi manderà i suoi Apostoli, due a due, per annunciare il suo Regno e per dare la Buona Novella del Vangelo a tutti. E i successori degli Apostoli oggi sono i Vescovi, uniti a Pietro che è il Papa, e i Sacerdoti. Il ministero di liberazione oggi è assai necessario, anche se, purtroppo c'è anche chi nega l'esistenza del diavolo... E il demonio in questo modo, può fare danni alle anime senza essere disturbato. E' come dire: I ladri non esistono! E così tutti lasciano le chiavi attaccate alla porta di casa... poi arrivano i ladri, (che esistono!) e si rubano tutto. Così sta facendo oggi il demonio alla barba di quelli che negano anche la sua esistenza. E non sono poi tanti quelli che lo ostacolano con tutte le forze e con la preghiera, e pochi sono anche gli esorcisti incaricati dalla Chiesa per il ministero di liberazione. Preghiamo affinché questo ministero provvidenziale, dato agli Apostoli da Gesù e trasmesso alla Santa Chiesa, sia più apprezzato e anche meglio esercitato per il bene delle anime e del popolo di Dio.

• ***Gesù sceglie gli Apostoli. Sceglie anche Giuda e nel momento della scelta, viene affermata anche la realtà storica del suo tradimento.*** Gesù non ha scelto Giuda per essere da lui tradito, ma per essere da lui fatto conoscere al mondo intero nel suo mistero di salvezza e di redenzione, di verità e carità, di unica e sola luce vera. Lui però non camminò nella vera luce, si lasciò tentare dalle tenebre e finì in esse.

6) Per un confronto personale

- Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?
- Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

7) Preghiera finale : Salmo 84 **Amore e verità s'incontreranno.**

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Agnese****Lectio : Lettera agli Ebrei 9,2-3.11-14****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese** vergine e martire, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Oggi è **Sant'Agnese Vergine e Martire**. Era cristiana venne perciò crudelmente decapitata (a 12 anni!) sotto la terribile persecuzione di Diocleziano (304). Sant'Ambrogio ne ha fatto la stella del suo episcopato milanese, cantando in tutti i toni la bellezza, la soavità e la forza dell'"agnella" che ha vinto il dragone, realizzando in sé le mistiche nozze che l'Agnello Immacolato celebra con la Chiesa, sua Sposa.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 9,2-3.11-14

Fratelli, fu costruita una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi.

Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 9,2-3.11-14

● **Il tesoro per il quale un cristiano deve saper vendere tutto è l'amore di Dio:** come san Paolo anche noi siamo certi che nulla potrà separarcene. **Santa Agnese ci mostra oggi la vittoria dell'amore. Ma qual è questa vittoria? L'amore di Dio secondo san Paolo è l'amore cristiano cioè mai separato dall'amore del prossimo** ed è bellissimo vederlo nei martiri. Malgrado le persecuzioni essi non sono mai venuti meno a questo amore più forte dell'odio. In modo speciale essi hanno riportato la vittoria dell'amore sull'odio non rinunciando mai ad amare i loro persecutori.

● **Durante il periodo in cui la guerra infuriava nel Libano giunse una lettera di un giovane cristiano di 22 anni scritta un mese circa prima di essere ucciso. Stava preparandosi al sacerdozio e nella previsione di poter morire, scrisse ai suoi familiari: "Ho una sola cosa da chiedervi: perdonate di cuore a quelli che mi avranno ucciso; domandate con me che il mio sangue serva come riscatto per il Libano, come offerta per la pace, per l'amore che sono scomparsi nel nostro paese e nel mondo; che la mia morte insegni agli uomini la carità. Il Signore vi consoli. Io non rimpiango questo mondo ma mi rattrista il pensiero della vostra tristezza. Pregate, pregate e amate i vostri nemici".** È una testimonianza viva della vittoria dell'amore cristiano. Ringraziamo il Signore di farci conoscere che **anche oggi i cristiani muoiono come Gesù perdonando chi li uccide;** preghiamo per i cristiani che sono tuttora perseguitati e domandiamo di poter essere promotori di unità con la carità che supera ogni odio.

¹³ www.lachiesa.it

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

• **Allora i suoi [...] uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".** Mc 3,21
Come vivere questa Parola?

L'evangelista Marco annota che **la folla stringeva Gesù per le strade e dentro le abitazioni, a tal punto che lui e i suoi "non avevano più tempo per prendere cibo"**. Quelli che se ne preoccupano di più sono i suoi stessi parenti. Ecco, vorrebbero tirarlo fuori dalla mischia. Sembra perfino di vederli scuotere il capo angustiati, mentre dicono: "È fuori di sé" che è come dire: è impazzito.

Il racconto, pur nella sua incisività, è tra l'umoristico e il drammatico. Però racchiude soprattutto una profonda verità: **Gesù è davvero "folle", ma per amore**. S.Paolo non a caso parla della "follia della croce" e l'autore della lettera agli Ebrei, nel brano odierno, dice che Cristo "con uno spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio". Infatti Gesù "non entrò nel santuario col sangue di capri e di agnelli, ma con il proprio sangue".

Gesù - "fuori di sé" - c'insegna a uscire dal nostro ego su strade di quella follia dettata dall'amore.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo al Signore quel po' di 'follia d'amore' senza la quale il cammino spirituale rischia di divenire rassicurante sequenza di pratiche moralistiche.

O Gesù, pazzo d'amore per noi, donaci un cuore innamorato di te e donato ad ogni fratello e sorella..

Ecco la voce di una giovanissima santa Laura Vicuña : *O mio Dio, voglio amarti e servirti per tutta la vita; perciò ti dono la mia anima, il mio cuore, tutto il mio essere. Voglio morire piuttosto che offenderti col peccato.*

• **È fuori di sé.**

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò **sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori**. È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia. Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità. Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco e, più vicino a noi, il San Padre Pio e tantissimi altri. Prima di loro è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù. Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: «non potevano neppure mangiare». Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé». **Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti**. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di giudizio davvero sconvolgente: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

6) Per un confronto personale

- La famiglia/Comunità aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana? Come assumi l'impegno nella comunità cristiana?
- Cosa ci dice tutto questo circa le nostre relazioni nella famiglia/Comunità e nella comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 46
Ascende Dio tra le acclamazioni.**

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

Indice

Lectio della domenica 15 gennaio 2017	2
Lectio del lunedì 16 gennaio 2017.....	6
Lectio del martedì 17 gennaio 2017	10
Lectio del mercoledì 18 gennaio 2017.....	14
Lectio del giovedì 19 gennaio 2017.....	17
Lectio del venerdì 20 gennaio 2017	21
Lectio del sabato 21 gennaio 2017.....	24
Indice	27